

Incontro di Formazione Nazionale 24 marzo 2021 piattaforma Zoom **Sintesi dell'intervento di Gianfranco Mereu su "L'Ultreya"**

Nei tre giorni abbiamo appreso che per vivere il nostro essere cristiani da cursillisti abbiamo a disposizione due strumenti essenziali: la Riunione di Gruppo e l'Ultreya.

Oggi parleremo dell'ultreya.

L'ultreya nacque 5 anni dopo la celebrazione del primo cursillo quando i cursillisti che avevano formato varie riunioni di gruppo sentirono l'esigenza di incontrarsi con i fratelli delle altre riunioni di gruppo, incontrarsi per capire come stavano vivendo il loro quarto giorno, e fare festa insieme proseguendo i momenti gioiosi vissuti durante il cursillo. Da questo scaturisce quindi l'affermazione che l'Ultreya è la Riunione delle Riunioni di Gruppo.

Lo stesso Eduardo quando gli fu chiesto come nacque l'ultreya rispose semplicemente "volevamo incontrare gli amici..."

È questo incontro di amici, quali noi siamo, deve essere una festa, deve essere un momento settimanale di incontro nel quale si condividono le esperienze positive ma anche i momenti di stanchezza e di sofferenza.

Condividere significa dividere-con e quindi io divido con i fratelli e le sorelle i momenti di gioia ma divido con loro anche le mie sofferenze e loro mi aiutano a portarle.

Essendo una festa non si può andare all'ultreya vestiti a lutto, bisogna andarci con animo sereno e felice, anche quando si è stanchi e non si ha voglia di incontrare nessuno... proprio quelli sono i momenti nei quali l'ultreya ha il dono magico di ricaricare le batterie perché ci ricorda che l'Amico Gesù, tramite i fratelli ci sta sempre vicino.

Chiariamo subito cosa l'ultreya non è e poi vediamo come va fatta.

- L'ultreya non è un momento formativo, per quello c'è la scuola responsabili
- L'ultreya non è un momento di catechesi, per quello ci sono tanti momenti che la chiesa ci offre
- L'ultreya non è fatta per inquadrare o controllare cosa fanno i cursillisti,

Deve essere settimanale, interparrocchiale e soprattutto deve essere vivenziale – questo è quanto ha affermato Eduardo nella sua relazione sull'ultreya in una riunione di dirigenti a Santiago de Compostela nel 1965.

Come si svolge l'ultreya:

essa ha uno schema molto semplice che dobbiamo imparare a seguire, e siccome noi siamo dirigenti, dobbiamo anche trasmettere agli altri fratelli e sorelle che non fanno parte delle scuole responsabili.

I momenti principali dell'ultreya sono tre

- 1) I gruppi
- 2) La parte comunitaria
- 3) Un momento di preghiera davanti al Tabernacolo.

Trattandosi di una festa si inizia sempre con l'accoglienza gioiosa.

L'accoglienza non è una prerogativa di pochi ma deve essere reciproca, tutti accolgono tutti, qualora si sia celebrato da poco un cursillo, è chiaro che i responsabili o i corsisti più "anziani" (intendendo con questo non anzianità di età ma di cursillo) si preoccupino di accogliere festosamente i nuovi.

Subito dopo si può intonare un canto De Colores per proseguire con il momento festoso e poi il rettore o la rettrice invita a formare i gruppi.

I gruppi devono essere composti da 3-4-5 persone, uomini con uomini e donne con donne. I gruppi devono essere diversi ogni settimana in modo da potersi conoscere tutti in modo più profondo.

La riunione di gruppo di ultreya rispecchia la RdG con chi vuoi anche se è meno intima.

Perché si chiede che i gruppi siano poco numerosi?

Per consentire che tutti possano esprimere tutte le fasi del foglio di servizio; per questo è necessario essere brevi nel presentare il proprio vissuto settimanale perché altrimenti in 20/25 minuti non si riesce a completare tutti il foglio di servizio.

Chi partecipa alla Scuola Responsabili possibilmente deve iniziare per primo ricordando agli altri e a sé stesso di esseri brevi proprio per consentire ciò che abbiamo appena detto.

Teniamo a mente che la riunione di gruppo si svolge seguendo il foglio di servizio che abbiamo ricevuto durante i tre giorni.

A turno si parla del proprio treppiede Pietà-Studio-Azione, si passa poi al momento vicino a Cristo, si prosegue con l'azione/successo apostolico, poi con l'insuccesso apostolico e quindi con l'impegno apostolico personale e quello di gruppo.

Tutti questi momenti sono relativi alla settimana appena trascorsa, non alla mia giovinezza o a dieci o venti o trenta anni fa, e noi dirigenti dobbiamo essere i primi a mettere in atto questa cosa.

Non voglio anticipare ciò che sarà poi spiegato meglio quando si parlerà della RdG ma è bene che nel dare la testimonianza si sia semplici e non ripetitivi, puntare ai momenti salienti del proprio vivere cristiano evitando il più possibile dettagli e fronzoli non necessari.

Facciamo qualche esempio che ci aiuterà:

non è necessario che quando sto parlando del treppiedi esponga nel dettaglio la mia azione apostolica, quante preghiere faccio durante il giorno o quanti libri ho letto, è sufficiente dire: "il mio treppiedi è in equilibrio sia come pietà – perché prego regolarmente anche più volte al giorno - che come studio – perché sto leggendo questo particolare libro - che come azione – perché sono impegnato nel movimento o in parrocchia in un determinato servizio -" sarò eventualmente più preciso sul particolare momento della settimana quando parlerò del successo apostolico.

Ricordiamo che la riunione di gruppo in ultreya serve anche per aiutare i fratelli e le sorelle che non hanno la propria RdG con chi vuoi a formarsela per cui se siamo complicati nell'espore le cose corriamo il rischio che alcuni si possano bloccare e non aspirare a creare una propria RdG.

Una cosa molto importante è che nei gruppi noi dirigenti dobbiamo prestare la massima attenzione alle varie testimonianze, soprattutto dei fratelli/sorelle che non frequentano la scuola responsabili perché da queste testimonianze (i vari momenti vicino a Cristo, successi o insuccessi apostolici) dobbiamo cogliere quelle che poi possono essere presentate come rollo laico.

Qualora dovessimo riscontrare una particolare vivenza che riteniamo possa essere donata come rollo laico, dobbiamo segnalare il fratello/sorella ai responsabili del gruppo ultreya perché possano contattarlo e proporgli di fare la propria testimonianza in una successiva ultreya.

Infine è fondamentale che anche i sacerdoti facciano la riunione di gruppo quindi evitiamo di impegnarli in confessioni o di lasciarli da soli a leggere il breviario o a fare altro in attesa che finiscano i gruppi, devono venire con noi a fare la riunione di gruppo.

2) La parte comunitaria

Il rettore/rettrice, terminato il tempo assegnato per i gruppi deve richiamare tutti alla seconda parte dell'ultreya con il suono della campanella e poi annunciare il rollista.

Come vi ho detto all'inizio l'ultreya non è una catechesi, è quindi da evitare la lettura del Vangelo; sarà il sacerdote che durante il suo rollo riporterà la vivenza e le risonanze alla luce del Vangelo.

Il rollo laico è la condivisione della propria vita cristiana durante il quarto giorno e deve essere vivenziale, solo fatti, niente omelie o suggerimenti su come comportarsi o come fare determinate cose.

Non bisogna poi assolutamente fare il rollo ispirandosi al Vangelo della domenica precedente o successiva.

Per un certo tempo, e in alcuni casi ancora oggi, si è stati soliti dare un tema al rollo.... anche questa dovrebbe essere una cosa da evitare, abbiamo appena detto che l'ultreya è vivenziale e il rollo deve raccontare il nostro vivere da cristiani nel quarto giorno, l'unico tema è la nostra vita alla luce della parola di Dio e non c'è bisogno di altri temi; si tratta di presentare ai fratelli e sorelle il nostro cammino cristiano, le difficoltà che incontriamo nel percorrerlo e come riusciamo a superarle con l'aiuto di Dio.

Come per le riunioni dei gruppi, anche durante il rollo si deve puntare a dire le cose essenziali ed evitare di esporre tutti i dettagli della nostra vivenza, a meno che non sia necessario per la comprensione del rollo.

Ricordiamoci che il rollo deve contenersi in una durata di una decina di minuti ma non è un problema anche se dovesse durare di più; il rettore/rettrice si deve preoccupare prima dell'ultreya di verificare la durata del rollo.

Presentare una vivenza recente che manifesti come la persona vive il suo quarto giorno.

Una cosa importante da sottolineare e che non si deve leggere il rollo... anche se possiamo avere una traccia di ciò che dobbiamo dire; infatti, se il rollo è una mia vivenza, che bisogno ho di leggerla?

Se il rollo è una mia vivenza cosa c'è di più bello che essere naturale nel raccontarla?

Mi posso dimenticare qualcosa?

Offro al Signore quella eventuale dimenticanza ricordando che Lui non ci vuole perfetti, ci vuole come siamo e leggendo rischiamo di non esserlo.

Devo presentare preliminarmente il rollo al sacerdote?

Non è necessario anche se è bene ricordare che se il rollista ha bisogno di confronto può anche parlare con un sacerdote prima del rollo.

È sicuramente necessario anticipare a grandi linee il rollo al rettore/rettrice per concordare con lui la durata del rollo stesso.

Subito dopo il rollo il rettore/rettrice chiede ai presenti di esprimere delle risonanze liberamente.

Al proposito in una ultreya “matura” e con questo intendo una ultreya come quella inizialmente indicata da Eduardo che diceva che l'ultreya non era altro che la riunione delle Riunioni di Gruppo le risonanze possono essere decise già preventivamente e in genere dovrebbero essere date dai fratelli/sorelle che con il rollista condividono la RdG.

Cosa dobbiamo tenere a mente per le risonanze?

La prima cosa, che viene ricordata anche dal rettore/rettrice, è che le risonanze devono essere brevi e non devono essere un altro rollo.

Le risonanze non devono essere tutte una “fotocopia” del rollo; può capitare infatti che il rollista espone una sua vivenza di assistenza ad un malato e tutte le risonanze si basano sull'assistenza ai malati;

non deve essere così; le risonanze devono essere ispirate dal rollo ma non per diventare una ripetizione del rollo.

Quando si fa una risonanza bisogna parlare di ciò che più ci ha colpito del rollo; se ci è capitato qualcosa di simile lo richiamiamo brevemente; se ci ha ricordato un momento vicino a Cristo vissuto da poco che può essere accomunato a quanto sentito nel rollo, anche quello lo si può richiamare sempre brevemente.

Se con il rollista facciamo parte della stessa RdG possiamo dire quanto ha sofferto o gioito il nostro amico/a in quella vivenza che ci ha donato e come abbiamo condiviso con lui o lei la circostanza.

Dopo le risonanze il sacerdote fa un breve intervento nel quale raccoglie e riporta alla luce della Parola di Dio le esperienze che sono state raccontate, sia nel rollo che nelle risonanze.

Il sacerdote non spiega le Scritture, non fa una catechesi ma interviene dopo le risonanze, cuce e spiega rolo e risonanze alla luce delle Scritture.

Insomma è fondamentale passare dalla vita alle Scritture e non viceversa.

Subito dopo l'intervento del sacerdote si danno gli avvisi, si ricordano i cursillos che si celebreranno nel mondo durante la settimana successiva e poi si va, tutti insieme, davanti al tabernacolo per un momento di preghiera finale.

Il sacerdote apre brevemente all'incontro con il Signore e poi spontaneamente e semplicemente ci si rivolge al Padre con un ringraziamento o una preghiera.

Sono da evitare momenti diversi di preghiera, quali la celebrazione dei Vespri o la Compieta o ancora celebrare l'Eucaristia.

Dopo la benedizione finale ci si saluta festosamente come si è iniziato.

Da cosa si capisce se l'ultreya è stata veramente una bella ultreya?

Dal tempo che si trascorre insieme dopo la fine dell'ultreya, se tutti scappano non è stata una bella ultreya, ma se si rimane ancora a parlare e fare festa....

Il dopo deve essere utilizzato sapientemente da noi responsabili per portare avanti il lavoro di corridoio che può essere iniziato nel cursillo.

De colores

Testi utilizzati per il rolo

- 1) Idee Fondamentali
- 2) "L'Ultreya dell'ambito dell'opera dei cursillos" – Relazione di Eduardo Bonnin alla Riunione dei Dirigenti della II Ultreya nazionale di Spagna – Santiago de Compostela 29/30 giugno 1965
- 3) Rollo "Assicurazione Totale"
- 4) Rollo "Ultreya" del Cursillo per Responsabili